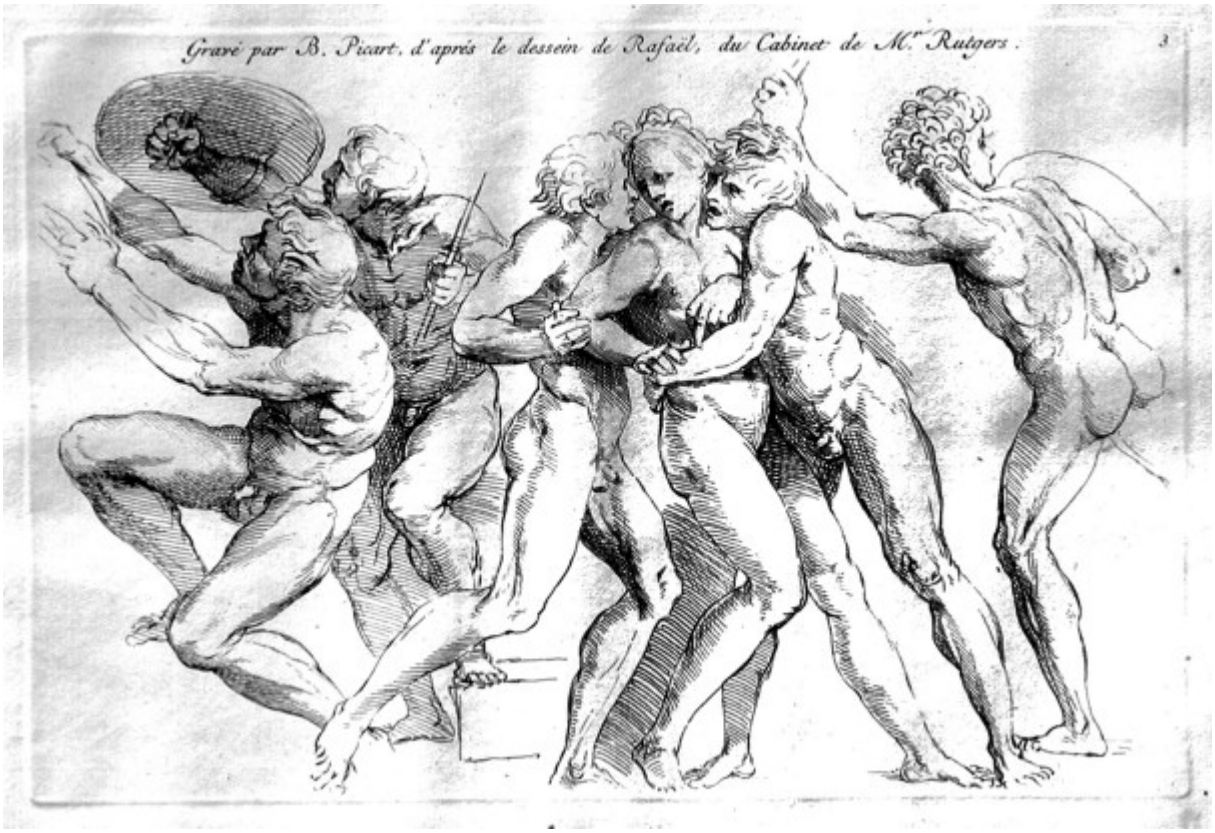
# 2022. Notte di Capodanno in Piazza Duomo a Milano

## Descrizione




*Questi sono i primi cinque interventi di una riflessione che speriamo corale su un episodio di cronaca che sembra, come altri consimili, paralizzare e azzerare le nostre giÃ affaticate capacitÃ di pensare e agire sugli sconvolgimenti in atto nella nostra vita sociale. Altri sono in arrivo e verranno pubblicati mano mano. [E. A.]*

**CRISTIANA FISCHER (18/01/2022 10:47)**

*Coreografie nella folla*

Coreografie le chiama Gustavo Pietropolli Charmet, queste battaglie di piazza e di strada â??come dopo una partita allo stadio o una rissa politica o un regolamento di conti, con una scenografia a beneficio di telecameraâ?•. Pietropolli ne sottolinea lâ??intenzione espressiva, si tratta di una â??rappresentazioneâ?•.[1]
La folla, la massa, Ã¨ lâ??insieme indifferenziato di individui che funzionano come soggetto collettivo.[2] Invece le â??nuvoleâ?•, come le ha chiamate il questore di Milano Giuseppe Petronzi [3], o il *TAHARRUSH JAMAâ??I* sono coaguli -organizzati- interni alla folla, come una cristallizzazione che si formi in una fornace, un nodo di farina in un impasto, un addensamento che si struttura e poi si scioglie,

si rifonde nellâ??insieme e si ricostituisce in un altro punto.
La massa non Ã¨ piÃ¹ indifferenziata: câ??Ã¨ una organizzazione precedente, accordi in rete, sembrano solo elementi singoli e omogenei allâ??insieme, invece la differenza sessuale identifica maschi contro femmine, branco contro singole o poche.
E struttura il gruppo interno in modo militare: primo cerchio sopra la/le vittime, secondo cerchio Ã¨ interfaccia rispetto allâ??insieme indifferenziato/folla. Câ??Ã¨ il capo, câ??Ã¨ il distrattore che si finge aiutante della vittima e ne indebolisce la resistenza.
Nuova guerriglia: nei boschi delle piazze e delle manifestazioni i guerriglieri inapparenti formano il gruppo allâ??improvviso, assalgono depredano e feriscono, poi si sciolgono e scompaiono per riconfigurarsi piÃ¹ in lÃ .
SarÃ anche la delusione e la rabbia dei giovani â??traumatizzati e derubati di alcune difese [â?¦] Sono state chiuse le scuole, le discoteche, gli stadi, le palestre, le piscine, i campetti da calcio. Adesso ai ragazzi il futuro appare incerto â?•, spiega Pietropolli Charmet. Ma lâ??attacco Ã¨ sessuale e sessista, questa Ã¨ una sovradeterminazione e questa esige una spiegazione ulteriore.

NOTE

1 â??Il luogo della messa in scena Ã¨ sempre un grande appuntamento corale carnevalesco, come un gioco ritualizzato in cui convengono centinaia di giovaniâ?•. (**qui**)

2 Adriana Cavarero ha dedicato parte del suo â??Democrazia sorgivaâ?•, Raffaello Cortina editore 2019, alle idee di massa, folla, moltitudine, pluralitÃ , confrontandosi con Hanna Arendt e Judith Butler.

3 Â«I responsabili delle aggressioni **hanno realizzato delle â??nuvoleâ?• in cui hanno agito in tempi brevi**, in un contesto di euforia e forte rumositÃ e schermati dalla folla in movimento, fuggendo poi confusamente. Per poi tornare talora a colpire altrove.â?• (**qui**)



**ANNAMARIA LOCATELLI (18/01/2022 16:37)**

Fatti gravissimi che sollevano il velo su diversi problemi che la nostra societÃ , nella sua ormai esasperata organizzazione, fatica ad affrontare e a risolvere, in quanto le cause sono sia di natura relativamente recente che secolareâ?¦ Riguardo ai giovani sessisti protagonisti delle odiose violenze di gruppo, lascerei da parte, come elemento

discriminante, le considerazioni sulla cultura e sulla classe di origine, in quanto simili episodi, magari non in mezzo alla folla, ma in ville con piscina, in hotel 5 stelle, in ambienti chic ma anche in vie e piazze di una periferia degradata, in occidente come in ogni parte del mondo, avvengono. Le povere vittime spesso lasciate come bambole senza vita, sempre comunque terribilmente traumatizzate per la vitaâ?¦

La causa di fondo delle violenze non puÃ² che essere il rapporto uomo-donna irrisolto e lontano dallâ??essere pacificato, vedi i femminicidi che hanno assunto la dimensione, per numero di vittime, di una vera guerra ma anche di unâ??immane tragedia. Fatti atroci da prevenire con tutti i mezzi, tuttavia non risolutivi, se non si procede a risanare la visione e la sensibilitÃ  nei rapporti interpersonali tra sessi: nellâ??ambito familiare, nel mondo dellâ??organizzazione del lavoro, dei poteri forti, nel campo del divertimento e del piacere, sessuale e nonâ?¦Il dialogo sempre aperto tra le componenti del conflitto dovrebbe interrogarsi sui ruoli di genere spesso ancora troppo rigidi nelle varie sfere del sociale e, in Italia, sul ruolo di una certa morale cattolica nel perpetuare mentalitÃ  e comportamenti maschilisti e sadici, dietro una facciata perbenista e ipocrita. Dâ??altra parte, ogni cultura dovrebbe interrogarsi su questo fronte, in particolare su quanto siano solide, o meno, la considerazione e il rispetto dovuti alla donne come individui e come persone sociali. Questo senza idee pregiudizievoli verso nessuna culturaâ?¦

Altri aspetti mi interrogano ulteriormente: i giovani che ruolo hanno nella nostra societÃ ? Durante la pandemia, i giovani che considerazione hanno ricevuto? Esiste un solido progetto educativo ed esistenziale nei loro confronti? Mi pare che le risposte siano sconforti: i giovani, terminati gli studi, registrano nel mondo del lavoro un alto tasso di disoccupazione o di precarietÃ , per loro le â??finanziarieâ?• non prevedono piani di â??rilancioâ?•, il consumismo di strumenti elettronici, e non, distruttivi dei cervelli, della volontÃ , della personalitÃ  intera, dilaga e permette affaroni ai potenti del settore, impoverendo di umanitÃ  i fruitori.

Cercando di riassumere: nei comportamenti dei giovani assalitori di capodanno, costituiti in vere bande organizzate, leggo: sessismo esasperato, rabbia, distruttivitÃ  e autodistruttivitÃ , asservimento alla â??modaâ?• delle bande, assenza di valori fortiâ?¦Comportamenti che sembrano il frutto sia di disvalori di origine sociale e atavica, sia di una diseducazione permanente perpetrata cinicamente dalla nostra piÃ¹ recente societÃ  del consumo e del profittoâ?¦

Lâ??isolamento durante la pandemia ha poi esasperato i problemi e i comportamenti di molti ragazzi, durante le delicate tappe dellâ??etÃ  evolutivaâ?¦

I giovani, per fortuna, non rispondono tutti a questo ritratto, ma la loro battaglia per la vera emancipazione resta immane, aspettandosi da loro, e soprattutto per loro, una societÃ  futura piÃ¹ giusta



**ENNIO ABATE (19/01/2022 8:37)**

Parto da lontano. La violenza Ã¨ nella storia. La violenza Ã¨ nella vita quotidiana. La violenza Ã¨ sempre in qualche modo organizzata, premeditata e coltivata. Ha fonti spontanee ma anche regie occulte. Da lÃ¬ si spande e sceglie i suoi obiettivi. Per esprimersi, cambiare, distruggere. Anche quando non ci sono dichiarazioni. Crea eventi (Ã¨ levatrice ancora di storia?) e vittime. Costruisce momenti di Disordine: circoscritti o a volte in crescendo fino alla guerra. Evidenzia divisioni preesistenti che i Poteri ordinatori occultano e soffocano. Non colpisce mai tutti insieme (una totalitÃ ) ma parti di societÃ . Di conseguenza di fronte agli eventi, che la violenza produce o aiuta a produrre, non Ã¨ possibile avere mai delle reazioni â?? emozioni, commenti, interpretazioni â?? unanimi. Lo shock, il colpo, la sorpresa, lâ??angoscia che dallâ??evento violento promana â?? in forma di spettacolo, di notizia, di testimonianza, di echi distorti â?? devono essere faticosamente riassorbiti, sistemati in simbolo e riusati. CosÃ¬ imprimeranno meglio il loro segno su chi ha assistito allo spettacolo o su quelli che ne riceveranno altri effetti, pur stando lontano e anche molto tempo dopo. Sugli eventi violenti sorgono filosofie, pedagogie, politiche. Esse non fanno che ribadire convinzioni-presentimenti, preesistenti nella mente e nellâ??inconscio dei singoli e dei molti. E in tre possibili direzioni: â?? la violenza serve a chi la fa e a chi, da essa preservato al momento, vi assiste (godimento sadico per il primo; apprendimento per gli altri: colpirne uno per educarne cento); non serve mai (non uccidere); serve ma in certe situazioni (extrema ratio) e a certe condizioni (violenza chirurgica, a fin di bene, tirannicidio).

Arrivo alla violenza (maschile, di gruppo, di branco) avvenuta in piazza Duomo a Milano durante lâ??ultimo Capodanno (2022) da parte di giovani di periferia contro alcune ragazze (prede, vittime). Giunge in un periodo cupo di senilitÃ  e di incertezza o, secondo alcuni (Bifo), persino di apocalisse. E costringe a chiedersi se e come possiamo ancora pensare e sentire e reagire vigorosamente a un evento che appare soltanto di segno negativo. Siamo ancora in tempo e in grado di inquadrare questa violenza in una cornice che non lo riduca a problema non retorico o senza soluzione?
Non lo so. So, perÃ², che non devo fermarmi alle spiegazioni consolidate (anche buone). Non devo vedere, perciÃ², nellâ??episodio di Piazza Duomo (solo) un esempio di guerra dei sessi. (E, tantomeno, una reazione maschile o maschilista ad unâ??egemonia crescente del femminismo o delle donne nellâ??attuale societÃ ). NÃ© devo vedere (solo) disagio giovanile, emarginazione coatta, che esplode a caso contro ragazze â??borghesiâ?•. (Lotta di classe qui? Attacco a simboli di opulenza? Suvvia!).
PrenderÃ², invece, sul serio lâ??ipotesi che costumi maschilisti del mondo arabo si stanno fondendo-confondendo con un preesistente sostrato maschilista italico, giÃ  coltivato e sdoganato in passato da un regime politico, quello fascista, che si Ã¨ perpetuato e viene in forme subdole riproposto di continuo.
Se Ã¨ cosÃ¬, vuol dire che siamo di fronte a brutti segnali. I conflitti, striscianti e soffocati, non riescono piÃ¹ ad avere le forme democratiche e dinamiche della lotta di classe. Gli attori sociali che giungono alla ribalta cercano vittime in basso (e femminili) non avversari o nemici (di pari forza o piÃ¹ forti) con cui scontrarsi. Nel meticciato culturale dei giovani delle periferie â?? un effetto della globalizzazione assieme ad altri altrettanto complessi (migrazioni, colonizzazioni, guerre â??democraticheâ?•, terrorismi, covid, perdita di socialitÃ  e di autoritÃ  di riferimento) non sâ??intravvede una qualche spinta liberatoria (che pur câ??era nelle rivolte delle *banlieues* parigine contro la polizia nel 2005). Da noi questo meticciato sembra assumere una forma plebea che ha giÃ  introiettato lo stile di sopraffazione delle Ã©lite dominatrici. Quelle che hanno attraversato la storia e sopraffatto spesso le resistenze delle classi dominate. Esagerato evocare il fantasma dei giovani spartani a caccia di servi nelle campagne per addestrarsi ad uccidere? Forse. Ma câ??Ã¨ vitalismo brutale e nichilismo al fondo di questa spinta allo stupro in piazza.

Attenzione, perciÃ², alla facile indignazione o alle prediche sui valori (antichi o recenti). O ad invocare interventi di assistenza o di pedagogia o di prevenzione e repressione affidate allo Stato. Che sappiamo non saranno mai del tutto attuati.
Forte Ã¨ la tentazione di distrarsi, passare sotto silenzio il fatto. PerchÃ© siamo nella condizione di singoli ormai atomizzati e quasi sempre lontani fisicamente da questi eventi. E da tempo mancano organizzazioni politiche â?? dovremmo risalire a cinquantâ??anni fa! â?? capaci di avere radici sensibili nei luoghi dove sgorga questa violenza, di indicarne le cause vere, trasformarla e indirizzarla alla lotta contro i burattinai che se ne giovano. Ci aggiriamo in un deserto culturale e politico (organizzato). Ed Ã¨ automatico ripiegarsi in se stessi o cadere nelle trappole predisposte. In questo caso, quella del â??conflitto di civiltÃ â?• (le tesi di Huntigton). Che occultano gli effetti piÃ¹ pesanti prodotti dalla gestione occidentale della globalizzazione e isolano uno solo dei suoi pessimi attori: il mondo arabo. (O, peggio, addirittura una religione, lâ??Islam; e soltanto lâ??Islam).
Almeno questo scivolamento ideologico dobbiamo evitarlo. Primo passo: questi fenomeni di â??meticciato negativoâ?• non vanno letti, come suggerisce Maryan Ismail, lâ??autrice dellâ??articolo che ha soffiato sul fuoco e ha parlato di esportazione di una specifica violenza di genere, ma solo araba, in una Europa (a Colonia e ora a Milano), che ne sarebbe esente [**qui**], invitando a mettere da parte Â«le ideologieÂ» (un modo di imporre, con questo invito, la â??suaâ?•) o auspicando un generico Â«lavorare tutti insieme. Forze dellâ??ordine, istituzioni e famiglieÂ». E il secondo passo? Riorganizzare un pensiero autonomoâ?¦



**MARINA MASSENZ 19/01/2022 12:51**

Câ??Ã¨ del sadismo in questo â??stupro collettivoâ?•, una distruttivitÃ , ma mi inquieta anche molto lâ??organizzazione delle â??bande a nuvolaâ?• che si raggruppano, disperdono, ricongiungono altrove.
DÃ lâ??idea non del singolo soggetto ma di un insieme di soggetti che condividono intenzione e azione.
Diversi prima di me hanno elencato cause possibili, disagi, non integrazione, condizioni sociali, come a Parigi, come forse ovunque, perÃ² io vorrei concentrarmi sul discorso del corpo femminile.
Dice Ennio e condivido: â??PrenderÃ², invece, sul serio lâ??ipotesi che costumi maschilisti del mondo arabo si stanno fondendo-confondendo con un preesistente sostrato maschilista italico, giÃ coltivato e sdoganato in passato da un regime politico, quello fascista, che si Ã¨ perpetuato ed Ã¨ riproposto di continuo. â?•
Come se due radici, interne al mondo maschile, che questi ragazzi hanno assorbito, provenienti dalla

loro cultura di appartenenza e in parte a quella in cui desiderano integrarsi, si siano unite in una violenza senza freni, la sommatoria di entrambe. Verrebbe da chiedersi perchÃ© in Italia i discorsi che i maschi fanno tra loro, (tipo â??Bar sportâ?•, quando non si parla di partite si parla di donne, nel modo piÃ¹ spregevole possibile) siano ancora cosÃ¬. Del resto i femminicidi ci parlano di questo, della dimensione di un â??maschileâ?• che non ha mai accettato la trasformazione dei ruoli, il cambiamento delle donne, di un maschile arroccato nelle vecchie sicurezza â??proprietarieâ?• e che da lÃ¬ non si smuove. Non ha e non sa crearsi altri orizzonti di senso nel rapporto con lâ??altro sesso oltre a quello del possesso e della dominanza.
Del corpo femminile voglio parlare perchÃ© Ã¨ la cosa che piÃ¹ mi ha fatto male; pensare a queste ragazze, ai loro corpi denudati, stracciati come le vesti, da mille mani toccatiâ?¦ Ã¨ una sensazione che posso quasi sentire sulla mia pelle, il contatto aggressivo, lâ??essere in preda al gruppo, lâ??essere una preda. E lei, la ragazza, lÃ¬, senza sapere come andrÃ  a finire, finirÃ ? Senza appigli a cui aggrapparsi, nÃ© grida che giungano ad alcuno, una situazione di disperazione e perdita totale di possibilitÃ  di reazione (il branco accerchia). La sensazione che si potrebbe anche morire, perchÃ© questo lo stupro scava dentro, ed Ã¨ per questo che cosÃ¬ a fatica chi lâ??ha subito riesce a superarne il trauma. Il corpo, oggetto di abuso, non Ã¨ piÃ¹ mio, non ne dispongo piÃ¹; una parte di me Ã¨ alienata da me stessa, mentre qualcosa si salva e si ritira nel fondo aspettando la fine, il tempo che scorre senza questa fine, gli atti che si rinnovano. Questo mi ha detto e fatto sentire lâ??immagine che ho visualizzato della ragazza nuda sollevata in alto da molte mani di maschi giovani lupi, rabbiosi ringhianti: e il corpo nudo Ã¨ lÃ¬, nella sua fragilitÃ , inerme, ridotto ad una bambola di pezza da sbranare.



**EZIO PARTESANA 19/01/2022 15:20**

*La lotta e la fuga*

Negli ultimi tempi Ã¨ comparsa lâ??usanza di corrompere le parole per scongiurare il peggio: si elidono le finali, usano segni analfabetici, inventano tratti che non sono in nessuna grammatica. Lâ??intento Ã¨ quello di eliminare dalla lingua la determinazione di genere, maschile o femminile, e scalfire dalle fondamenta lâ??attitudine maschile a sconsiderare la donna, approfittarsene e sottometterla. Lâ??intento Ã¨ degno di lode, la strategia meno. Ã? come quando ci convinciamo che per indebolire il nemico sia utile storpiare il suo nome, prenderlo in giro perchÃ© Ã¨ grasso o deforme in qualunque altro modo.
La maggioranza delle lingue (f*emminile*) europee utilizza due generi (*maschile*), altre anche un terzo: il

neutro. La grammatica (*femminile*) ha delle regole (*femminile*) che non possono essere cambiate a proprio piacimento (*maschile*), perchÃ© sono il deposito di una storia (*femminile*) comune. La furia verso il linguaggio, la volontÃ  di modificarlo attraverso un atto di imperio, Ã¨ sostituire un rapporto di forza attraverso unâ??idealitÃ .
Se si potesse cambiare i rapporti mediante le parole, saremmo in un mondo di sogno, dove non servono i soldi per assicurare a ogni donna, bambina o vecchia che sia, la sicurezza di una scelta. Se fosse sufficiente cancellare il genere dalle parole, allora non avremmo bisogno di leggi contro la discriminazione salariale e il secolare usufrutto del corpo altrui.
Ma chiedere che la prima metÃ  del mondo sia sottratta alla legge del Capitale (*maschile*) vorrebbe dire fare una rivoluzione contro lo sfruttamento dovunque. Molto piÃ¹ semplice scrivere storpiando qualche vocale per sentirsi in ordine.
E Ã¨ per questo che non so nulla e non ho niente da dire.

**Categoria**

1. DISCUSSIONI

**Tag**

1. Adriana Cavarero
2. Annamaria Locatelli
3. Cristiana Fischer
4. Ennio Abate
5. Ezio Partesana
6. Giuseppe Petronzi
7. Gustavo Pietropolli Charmet
8. Marina Massenz
9. Maryan Ismail

**Data di creazione**
22 Gen 2022
**Autore**
ennio-abate